



Tempo d' estate, di infiniti giardini spontanei, vivi più che mai sotto il sole di giugno.

Ai piedi di Monte Artemisio, a 360 Mt. dal livello del mare, c'è Velletri l'ultimo paese dei castelli romani, ...qui in un luogo silenzioso e solitario, lontano dai rumori, smog e città....nella quiete più assoluta e nel verde della campagna,..... vivo io con mio marito e i miei figli.

L'unico inquinamento acustico è il cinguettare delle molteplici varietà di uccelli che popolano questo angolo verde di paradiso. Da sempre sognavo un posticino così, riservato,.... amante del verde e del silenzio, dove meditare e dar vita alle mie creazioni artistiche.

E per chi viene dalla città ...s' impara ad apprezzare l' aria buona, che si respira a pieni polmoni e la tranquillità in cui i figli crescono e giocano sereni a contatto con la natura.

Ma dietro un sogno realizzato.....ci sono sempre dei grandi sacrifici e un duro lavoro.

Io non sapevo nulla di giardini, di piante, di fiori, di quanto lavoro ci fosse in campagna per mantenere in ordine e a bada le graminacee che infestano il prato e le aiuole, ...la potatura degli alberi e delle siepi, ... la semina e la concimazione,....innaffiare,..... gli attrezzi,.... un'avventura Non capivo perché le piante e i fiori che piantavo..pian piano morivano.

Così ho iniziato a studiare, comperando libri e riviste, facendomi consigliare dai vivaisti, imparando, e documentandomi, pianta per pianta, fiore per fiore, per poterle coltivare al meglio, senza farle morire e soffrire. Con l'aiuto dei miei fratelli per gli interventi più grossi.

Ho iniziato con il disboscare, piante e vigna trascurate e malate,....ma non prima di aver provato a curarle, ma i Meli ormai vecchi li ho trovati uno dopo un' altro, spezzati su se stessi dopo una giornata di pioggia,....i tronchi semi-vuoti e tarlati, erano un formicaio,.....il vigneto

anche lui pativa la vecchiaia , i filetti pian piano vedevano morire le vecchie viti, rimanendo vuoti, delle uve pregiate, tipiche del posto, che un tempo vi crescevano, la Malvasia e il Trebbiano Bianco, il Sangiovese e il Cesanese Rosso, e il Pizzutello da tavola,...per 2 anni mi ci sono dedicata, ho tentato,...poi la decisione di togliere tutto... 2000 Mt. di vigneto.

Dal contadino ho fatto arare più volte il terreno,...e poi armata di un rastrello gigante, ho passato al setaccio tutto il terreno togliendo sassi e sterpi, seminando poi il miscuglio di sementi per il prato, e lasciandovi crescere le varie erbe spontanee per dargli consistenza.

Di grande soddisfazione sono stati invece gli Ulivi, è bastato dargli una vigorosa potatura, abbassandoli e svuotandoli all' interno per vederli, riprendersi, rinvigorirsi...ricompensandomi con un bel raccolto di olive, dove produco l'olio per la casa, per tutto l'anno.

Questi Ulivi ...il loro nome botanico è OLEA EUROPAEA SATIVA, ma le varietà sono tantissime che contarle è impossibile,...alcuni sono secolari, grossi e imponenti, con le foglie strette coriacee, grigio-argento...elemento tipico del paesaggio mediterraneo, da esserne considerato il simbolo.

L' Ulivo muta aspetto, col mutare della zona di coltivazione, perché sono differenti terreno, luce, acqua e sole, e così anche la fragranza ed il sapore dell' olio.

Camminare in questo parco assolato , oggi, tra la leggera ombra che gli Ulivi disegnano a terra, dove ai loro piedi il verde prato, con i fiori spontanei dell' estate...Margherite e Papaveri ,che anche quest' anno, con l' assordante frinire delle cicale, annuncia che il caldo è arrivato.

Mi guardo intorno ammirata di come è cambiato e diventato, e di quel ... che le mie mani hanno saputo costruire.

Ma la gioia più grande è vedere i miei figli correre felici e spensierati.

